



SULLA TUA PAROLA

Incontri sul Vangelo per adulti

17 marzo 2019, Chiesa del Santissimo Sacramento

INCONTRO CON IL VESCOVO LAURO

Canto d'inizio: È TEMPO DI GRAZIA

Siamo Chiesa, popolo di Dio,
nel deserto dell'umanità;
anche nelle tenebre dell'infedeltà,
brilla la sua luce in mezzo a noi.

Nonostante le malvagità,
le menzogne e le ipocrisie,
Dio ci offre ancora l'opportunità
di tornare a vivere con Lui.

**Rit.: È tempo di grazia per noi,
è tempo di tornare da Dio.
È tempo di credere nella vita che
nasce dall'incontro con Gesù.
È tempo di grazia per noi,
È tempo di tornare a Dio,
di ridare all'anima la speranza che
c'è salvezza per l'umanità.**

Questo è il tempo della libertà
dal peccato e dalla schiavitù;
tempo di riprenderci la nostra dignità di creatura,
a immagine di Dio.

**Rit.: È tempo di grazia per noi,
è tempo di tornare da Dio.
È tempo di credere nella vita che
nasce dall'incontro con Gesù.
È tempo di grazia per noi,
È tempo di tornare a Dio,
di ridare all'anima la speranza che
c'è salvezza per l'umanità.**

Salmo 30

Rit.: Dio è amore, Dio è amore

3
Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Rit.: Dio è amore, Dio è amore

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Rit.: Dio è amore, Dio è amore

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

Rit.: Dio è amore, Dio è amore

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:
ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

Rit.: Dio è amore, Dio è amore

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Rit.: Dio è amore, Dio è amore

Dal vangelo secondo Luca (7,11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Canto di esposizione: VERO CIBO È IL TUO CORPO

Vero cibo è il tuo corpo e bevanda il sangue tuo.
Se mangiamo questo pane sempre in noi dimorerai.
Tu sei il pane degli angeli, cibo d'immortalità,
tu sei il pane dell'amore, sacramento di pietà.

5

**Rit.: Pane sei disceso a noi dal cielo,
pane che ha in sé ogni dolcezza.
Pane della vita vieni ancora in noi
e saremo uniti per l'eternità.
Dacci sempre questo pane, dacci sempre questo pane.**

Pane che dai vita al mondo, dona forza e santità.
Ci sostieni nel cammino, ti adoriamo in verità.
O Signore, non siam degni di venire alla tua mensa.
Di' soltanto una parola, la salvezza ci darai.

**Rit.: Pane sei disceso a noi dal cielo,
pane che ha in sé ogni dolcezza.
Pane della vita vieni ancora in noi
e saremo uniti per l'eternità.
Dacci sempre questo pane, dacci sempre questo pane.**

Adorazione

La vita incontra la morte.

“Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei”.

6

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme dove abbraccerà la morte donando la propria vita a favore dell'umanità. Nel suo cammino incrocia un altro percorso: la processione della morte che esce dalla città di Nain ed accompagna una vedova che porta il suo unico figlio verso il cimitero. La sofferenza è grande per questa donna che ha perso gli affetti più cari ed ha una prospettiva di vita triste e precaria, senza più nessuno che possa prendersi cura di lei. La donna piange e il pianto è sempre un'invocazione, un grido, una manifestazione del proprio incontenibile dolore. La misericordia di Dio viene calamitata da quel pianto ed ecco l'incontro inatteso con Gesù. Lo sguardo del Signore non si rivolge al figlio defunto, ma alla donna: non è la morte che provoca la sua compassione, ma la madre che piange. La sofferenza della madre è insopportabile per il Signore.

Non è facile affrontare il dolore, la sofferenza e la morte. L'esistenza degli uomini ne esce scossa, ferita, indebolita. Perfino la fede in questi momenti sembra diventare un lusso che non riusciamo più a permetterci. C'è spazio solo per il pianto, disperato o rassegnato.

Tuttavia come una madre non può restare indifferente al pianto dei suoi figli; allo stesso modo Dio non rimane indifferente davanti al pianto di chi soffre.

Signore Gesù, donaci la forza di alzare i nostri occhi verso di te, di guardare il tuo volto in ogni momento della nostra esistenza, soprattutto quando la sofferenza e le difficoltà rischiano di metterci al tappeto e di annientarci.

Aiutaci inoltre a saper sostenere la speranza anche in chi ci sta accanto, facendoci carico con fede del grido di dolore di chi soffre attorno a noi, sicuri che la sofferenza dell'uomo non lascia indifferente la potenza della tua misericordia.

7

La compassione incontra la disperazione.

Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre.

Gesù, che sempre è attento al cuore dell'uomo guarda, vede, si fa prossimo. Incontrando la vedova prova compassione, e dice alla donna: "Non piangere!": la consola, le dà speranza, non usa molte parole, dice l'essenziale, sapendo che il dolore non sopporta troppi discorsi!

Compassione significa "soffrire con", assumere il dolore dell'altra persona, identificarsi con lei, sentire con lei il dolore. Questa compassione attiva in Gesù il potere della vita sulla morte.

Dice allora al giovane di alzarsi: la Parola di Gesù è potenza di resurrezione. Una Parola che può creare vita nuova in coloro ai quali viene rivolta.

Certamente il figlio della vedova di Nain era morto, ma la morte può anche non essere fisica, ma della vita interiore, dovuta alla disumanizzazione, al male vissuto, al peccato.

Una madre può piangere il proprio figlio come morto, sapendolo perduto nelle spire del male, della morte che lo divora: sì, si può essere morti seppur biologicamente vivi. Ebbene, la Parola autorevole ed efficace di Gesù ha il potere di chiamare a vita nuova, di far indietreggiare la morte e di vincere ogni contraddizione alla vera vita. E così il morto si rialza e comincia a parlare: riprende la sua

postura di uomo eretto, in piedi, e torna nuovamente a comunicare con gli altri.

8

Signore Gesù, tu hai abbracciato la morte affinché la vita degli uomini fosse piena e con la tua resurrezione hai illuminato di immortalità la nostra esistenza. Donaci la capacità di ascoltare la tua Parola che ci chiama a vivere pienamente, ci scrolla dal torpore e ci invita ad alzarci e a camminare sulla via del tuo amore.

La Parola incontra gli uomini.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

All'inizio del brano evangelico vi erano due gruppi, numerosi, ben diversi e distinti, che andavano in direzioni opposte, con opposti sentimenti; due gruppi che non si conoscevano e che non avevano motivo di comunicare tra di loro. Uno seguiva festosamente la vita, l'altro, con dolore, seguiva la morte.

Ora invece si forma un'unica folla, riunita ed unificata dalla lode a Dio. Questo è il linguaggio con cui questa folla comunica e si riconosce: magnificare la Parola potente di Gesù che dona vita, crea armonia, rende capaci di comunicare e di fare esperienza di unità.

Luca dicendo che "la fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e in tutta la Regione" ci dice che non finisce tutto lì, la vicenda della resurrezione del figlio della vedova non si esaurisce in un momento di festa alle porte della città di Nain, ma da quel luogo la Parola di Dio si diffonde per chiamare alla vita e all'unità i vicini ed i lontani, chi soffre e chi gioisce, chi è nell'abbondanza e chi nella povertà per trasformare tutti in un unico popolo radunato attorno alla Parola.

Signore Gesù, aiutami a riconoscere la tua presenza nella mia vita, fa' che mi renda conto di quanto tu fai per me e per i miei cari; aiutami ad ascoltare la tua parola che mi dona motivi di speranza, di gioia e consolazione e che mi chiama a far parte del tuo popolo. Sostieni il cammino delle nostre comunità perché insieme, contribuiamo a diffondere la tua Parola e costruiamo il tuo Regno, diffondendo la pace, la condivisione, l'accoglienza, l'amore contro ogni tipo di odio e di divisione.

Canto di riposizione: RESTA CON NOI SI FA SERA

Resta qui con noi,
Signore, la notte si avvicina,
resta qui con noi,
avanza il buio ed il timore
insidia il cuore.

Resta qui con noi
e dividi questo pane
così in noi vivrai,
la via ci mostrerai,
resta con noi,
si fa sera.

Resta qui con noi,
Signore, la notte si avvicina,
resta qui con noi,
avanza il buio ed il timore
insidia il cuore.

Resta qui con noi
condividi questo vino
così in noi vivrai,
la via ci mostrerai,
resta con noi,
si fa sera.

10

Così in noi vivrai,
la via ci mostrerai,
resta con noi,
si fa sera.

Apri i nostri occhi
e ti riconosceremo
così in noi vivrai,
la via ci mostrerai,
resta con noi,
si fa sera.

Così in noi vivrai,
la via ci mostrerai,
resta con noi,
si fa sera.

Padre Nostro

Canto finale: ALZA LE BRACCIA, APRI IL TUO CUORE

Grida la tua voglia di pace, grida la giustizia che vuoi.
Scoprirai che da sempre una voce grida più forte di te.
Senti, questa voce ti cerca, senti, ha bisogno di te.
Credi che nel profondo del cuore chi sta chiamando è Gesù.

11

**Rit.: Alza le braccia, apri il tuo cuore,
dona al Signore splendida lode.
Non dare spazio alla tristezza, ma canta gloria.
In ogni cosa rendi il tuo grazie,
continuamente invoca il suo Nome.
Apri il tuo cuore, la forza del suo amore è già in te.**

Canta, la tua voglia di gioia, canta, la speranza che è in te.
Scoprirai che la voce di Cristo canta più forte che mai.
Credi, è parola di vita, credi, egli è via e verità.
Lascia che nel suo amore infinito trovi un amico anche in te.

**Rit.: Alza le braccia, apri il tuo cuore,
dona al Signore splendida lode.
Non dare spazio alla tristezza, ma canta gloria.
In ogni cosa rendi il tuo grazie,
continuamente invoca il suo Nome.
Apri il tuo cuore, la forza del suo amore è già in te.**

UNA PROPOSTA

Sarebbe bello accompagnare gli incontri sulla Parola con un'esperienza di comunità che si fa concretezza attraverso dei momenti di attenzione agli altri.

12

Proponiamo alcune prassi che si potrebbero attivare:

- **cena raccolta fondi** da destinare a progetti particolari;
- **incontro tra famiglie**. Il gruppo si fa portatore di incontri con persone isolate
- avere **occasioni gratuite e informali di incontro** (es: caffè dopo messa)

È possibile scaricare tutte le **schede settimanali** di *Sulla Tua Parola* andando sul sito:

www.diocesitn.it/area-annuncio